Anno XLVI - N. 5

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici, Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 5 ge[nnaio 1]912

LE INSERZIONI [...] vamente dalla Ditta A. MANZONI Udine, Via della Posta N. 7, S. Paolo, 11, e sue succursali [...]

Conto corrente con la po[sta]

LE VOCI DI PACE SMENTITE DAL GOVERNO

La gravissima situazione in Turchia - Il nemico davanti a Tripoli e Bengasi

L' INAUGURAZIONE DELL' ANNO GIURIDICO IN ITALIA

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

UNA NOTA UFFICIOSA per frenare le illusioni sulla pace

ROMA, 4. — Occupandosi della situazione interna formatasi a Costantinopoli dopo la costituzione del nuovo gabinetto di Said pascià, il *Popolo Romano* scrive che la nuova fase in cui entra la politica interna della Turchia è tale da togliere qualunque illusione a quei pochi in Italia che supponevano possibile la pace tra qualche settimana. Parlare di fine, sinora che la Turchia non avrà esaurito fino all'ultimo centesimo i mezzi per continuare la guerra, è assurdità. Da altra parte la prosecuzione della guerra, se vogliamo poter stabilire in modo duraturo il nostro dominio sulla Tripolitania, è una necessità nel senso che finita la guerra non dovremo sopportare almeno per un certo tempo la molesta guerriglia delle tribù soggiogate.

La concordia degli animi, prosegue il *Popolo Romano*, di cui ha dato prova in questa circostanza il popolo italiano è tale che il paese si rivolterebbe se il governo accettasse domani una pace che non fosse altamente dignitosa e non assicurasse il pieno e pacifico possesso delle due provincie, indispensabili alla difesa dell'integrità territoriale dell'Italia e alla sua posizione nel Mediterraneo. Certamente il raggiungimento completo del fine che ci siamo proposto richiede una dose adeguata di sacrifici, ma il popolo italiano che da 50 anni è abituato a sacrifici più gravi che questi, che non sono sensibili come agli orecchianti piace far credere, tiene all'onore nazionale e questo consiste precisamente nel mantenersi concorde ed assistere e sorreggere il governo della massima fiducia, perchè così soltanto la guerra sarà più breve ed il trionfo più vicino e completo.

Nulla di nuovo a Tripoli e Bengasi

TRIPOLI, 4. — Ufficiale — *Niente di nuovo a Tripoli, Ain-Zara, Tangiura ed Homs. Pattuglie di cavalleria spinte nelle solite direzioni a sud di Ain-Zara non hanno trovato tracce del nemico.*

Nella notte scorsa una quarantina di predoni ha eseguito una piccola razzia a Gargarese.

BENGASI, 3. — Ufficiale. — *Secondo notizie del primo gennaio continuano parziali diserzioni dal campo turco, sebbene il comandante annunzi alle varie tribù il prossimo arrivo di rinforzi.*

Un altro bombardamento nel Mar Rosso

LONDRA, 4. — L'Agenzia Reuter *riceve da Hodeida in data del 2: Gli incrociatori italiani* Piemonte e Puglia *hanno bombardato a mezzogiorno di ieri la guarnigione turca accampata a Djabana a 10 miglia a nord di Hodeida. Nessuna perdita.*

L'aumento dei saggi d'interesse dei buoni del Tesoro

ROMA, 4. — Ufficiale. — *Con regio decreto in data d'oggi sono stati aumentati di 25 centesimi i saggi di interesse dei buoni del tesoro per qualsiasi scadenza, a partire dai versamenti che saranno eseguiti dal giorno 15 corrente.*

Le ragioni d'interesse con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura saranno quindi applicate come segue: 3 per cento per i buoni da dieci a dodici mesi; 2,50 per cento per i buoni da sette a nove mesi; 2,25 per cento per i buoni da tre a 6 mesi. Sugli acquisti che verranno fatti dalle Casse di Risparmio ordinarie, dai Monti di Pietà ed a condizioni che i buoni non vengano girati a terzi i saggi d'interesse corrisponderanno al 3.25 per cento per i buoni da dieci a dodici mesi ed al 2.75 per cento per i buoni da sette a nove mesi. (Stefani)

Il gen. Signorile e il col. Agliardi partiti per Tripoli

ROMA, 4. — Il *Messaggero* ha da Siracusa che a bordo del piroscafo *Bisagno* è partito per Tobruck il gen. Signorile. Il *Messaggero* ha poi da Livorno che stamane parte per Tripoli il tenente colonnello Agliardi al comando dell'11 bersaglieri in sostituzione del gen. Fara.

L'Inghilterra s'accinge seriamente a far rispettare la neutralità dell'Egitto — L'occupazione di Sollum

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da Cairo che per assicurare la neutralità dell'Egitto furono inviati a Sollum un guardacoste e un distaccamento di fanteria. Venne stabiliti posti da polizia lungo la costa da Sollum ad Alessandria. La frontiera occidentale egiziana è pure rigorosamente sorvegliata.

Ieri fu arrestato un ufficiale turco giunto da Beyrut per la via di terra. Egli stava per passare la frontiera per raggiungere le truppe turche ed era accompagnato da 13 siriaci. Sarà rinviato in Turchia. — (*Stefani*).

PER LA CONSEGNA DEGLI OGGETTI appartenenti ai soldati morti in Tripolitania

ROMA, 3. — Un circolare, inserita nel *Giornale militare ufficiale* del 30 dicembre 1911, il ministero della guerra ha impartite le istruzioni necessarie affinchè possano essere sollecitamente consegnati agli aventi diritto gli oggetti e le somme di pertinenza dei militari del corpo di spedizione in Tripolitania defunti.

Tutte le pratiche relative dovranno essere compiute in Italia dagli uffici di amministrazione del corpo ai quali gli ufficiali e gli uomini di truppa erano effettivi al momento della morte; e spetta agli uffici stessi, appena raccolti tutti gli oggetti e valori lasciati dai singoli militari, di darne comunicazione alle famiglie, inviando loro anche la nota completa dei documenti che devono presentare per entrare in possesso degli oggetti e valori medesimi.

I giornalisti polacchi e l'Italia — Abbiamo ancora degli amici in Europa

ROMA, 4. — Il presidente della Federazione della stampa italiana, on. Barzilai, ha ricevuto dal presidente dell'Associazione della stampa polacca da Lemberg una lettera, nella quale a proposito dello scandalo, provocato in un caffè di Firenze da un tale Cicky polacco di Myslowice (Polonia prussiana), il sedicente giornalista che insultò l'esercito italiano e l'attitudine del governo italiano nella guerra contro la Turchia, l'associazione nega che quel signore sia un giornalista polacco ed afferma con calorose espressioni i vincoli di sangue e di simpatia che legano la nazione polacca all'Italia.

Una memorabile seduta della Camera turca

COSTANTINOPOLI, 4. — (Camera dei deputati). — Continuando, la seduta di ieri si fece tumultuosa. Si approva con 103 voti contro 2 la mozione accettata dal governo, tendente a discutere nella prossima seduta il progetto di legge che modifica la costituzione.

Si respinge con 97 voti contro 90 la mozione dell'opposizione che tende a rinviare la discussione del progetto per ritardare lo scioglimento della Camera col pretesto di chiedere al Senato di interpretare una serie di questioni.

Durante la seduta avvenne un incidente, avendo il deputato dell'opposizione Ferid insultato violentemente Talaat Bey accusandolo di avere scritto sui giornali.

L'incidente fra due deputati — Un bey trattato male

COSTANTINOPOLI, 4. — Confermasi che la seduta della Camera che si è svolta in modo tumultuoso. La votazione sulla mozione dei giovani turchi è avvenuta tra le proteste dell'opposizione che ha abbandonato l'aula. L'incidente tra Ferid e l'ex ministro Talaat è stato vivacissimo. Talaat ha detto a Ferid del mentitore e Ferid volgendosi contro Talaat ha gridato: disonesto, vile, traditore! ed ha cercato di lanciarsi contro il suo avversario. Ferid fu a grande fatica allontanato dai suoi amici.

Un consiglio di ministri dopo la seduta

COSTANTINOPOLI, 4. — Dopo la burrascosa seduta di ieri della Camera, tutto il Consiglio dei ministri si raccolse nel palazzo del granvisir per discutere la situazione. Il granvisir dichiarò che, qualora la Camera respingesse oggi la discussione circa l'articolo 35 della costituzione, egli non vi insisterà più oltre, ma renderà responsabile l'opposizione di tutte le conseguenze.

L'insistenza del Gran Visir per la modificazione dell'art. 35

COSTANTINOPOLI, 4. — All'inizio della seduta di ieri della Camera dei deputati il Gran Visir Said Pascià lesse una dichiarazione, in cui esponeva i fatti per cui il gabinetto precedente si era dimesso, dicendo che il nuovo gabinetto insiste fermamente ed urgentemente sulle modificazioni dell'articolo 35 della costituzione proposte dal gabinetto precedente. In tutti i paesi costituzionali il diritto di sciogliere la Camera — soggiungeva Said Pascià — costituisce la principale prerogativa del capo dello stato. Sarebbe strano rifiutare a sultano, sovrano di tanti milioni di sudditi, diritti almeno eguali. (*Rumori dai banchi dell'opposizione*).

Il *granvisir*, vivamente irritato, domandò l'applicazione del regolamento contro Luftifikri, ma fu impossibile trovare la maggioranza per applicare il regolamento.

Il *granvisir*, continuando rilevò la necessità urgente di modificare l'articolo 35, per porre termine ad una situazione insostenibile e restituire al sultano i suoi diritti legittimi.

Sei oratori dell'opposizione rilevarono che il gabinetto non aveva motivo di dimettersi, non essendovi ragione di ritenere che la proposta del governo fosse stata respinta. La costituzione stabilisce chiaramente perchè il gabinetto debba rassegnare le dimissioni. Occorre che una proposta venga respinta due volte, mentre invece la Camera non potè neppure tenere seduta. Si dovrebbe invitare il Senato a dichiarare, se esista un conflitto tra il ministero e la Camera.

Il *granvisir* assicurò che non si propone lo scopo di sciogliere la Camera ma confermò che il governo desidera le modificazioni all'articolo 35, indispensabili e vi insistè perchè da esse dipende la salvezza della patria (*Stefani*).

I commenti della stampa straniera alle voci di pace

VIENNA, 4. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Roma: Le voci che di quando in quando rifanno capolino circa imminenti trattative di pace fra l'Italia e Turchia non sono soltanto un indizio del bisogno generale di pace in Europa, ma anche l'emanazione del convincimento che la Turchia, stando le cose come stanno, non potrà fare a meno di persuadersi che ormai essa ha perduto definitivamente i suoi possedimenti nord-africani. Anche se le lotte nella Tripolitania e nella Cirenaica si prolungassero, è certo che l'Italia come grande potenza dopo avere solennemente proclamato i suoi diritti di sovranità su quelle provincie, non può più recederne. Ciò che l'Italia ha da offrire alla Turchia in cambio delle due provincie è già stato menzionato in questo giornale in altra occasione: l'eventuale riconoscimento della sovranità religiosa del califfo a Tripoli, un indennizzo pecuniario pei beni del vacuf, la rinunzia condizionata alle capitolazioni, la soppressione degli uffici postali italiani in Turchia e l'adesione all'aumento dei dazi d'entrata turchi.

Secondo dichiarazioni della stampa italiana l'Italia non può offrire di più alla Turchia, e anche questo offre soltanto qualora la Turchia si rivolga presto a stipulare la pace. Per intanto non si nota però da parte della Turchia alcuna tendenza alla pace, forse pel fatto che i torbidi interni, le lotte di parte e i dissidi parlamentari devono essere eliminati se si vuole che si formino un governo e una maggioranza alla Camera che abbiano il coraggio morale di dire al gran pubblico la verità sulle prospettive della guerra nell'Africa settentrionale.

Da questo punto di vista si deve plaudire alla soluzione della crisi ministeriale turca. Il granvisir Said pascià in un precedente stadio delle trattative parlamentari per la progettata riforma della costituzione che ora è all'ordine del giorno della Camera turca ha già parlato dell'eventualità di trattative di pace, accentuando la necessità d'un ministero forte e concorde. Pare che il nuovo gabinetto Said pascià già accenni ad essere appunto un tale ministero, ma quel che non gli manca ancora è la forte maggioranza alla Camera sulla quale esso possa eventualmente fare assegnamento in caso di trattative di pace. Le trattative di questo genere per ora non sono avviate, perchè le potenze si occupano bensì costantemente fra loro del problema della pace, ma non hanno ancora trovato la base per una mediazione. Tuttavia è desiderabile che la situazione interna in Turchia si consolidi, affinchè i fattori competenti di Costantinopoli al momento opportuno quando sarà trovata la base per un intervento possano occuparsi della questione della pace con quella energia e autorità che sono necessarie per la soluzione d'un problema.

Una circolare del granvisir a tutti i valì

VIENNA, 4. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco:

A quanto si assicura, il granvisir ha inviato telegraficamente a tutti i valì una circolare, nella quale è detto che fra breve sarà conchiusa con l'Italia una pace che garantirà il prestigio e l'onore dell'impero. In occasione della sua nuova entrata in carica, Said Pascià ha invitato tutti i valì a raddoppiare tutti i loro sforzi perchè nell'interno del paese sia ristabilità la situazione normale, e raccomandò particolarmente che la popolazione cristiana sia trattata giustamente, alla stregua di quella maomettana.

Le pratiche dell'Austria e della Germania?

VIENNA, 4. — La *Mittags-Zeitung* ha da Berlino:

La visita fatta ieri dall'ambasciatore austriaco al cancelliere dell'impero è messo in relazione con le pratiche della Germania e dell'Austria per rendere possibile l'avvenimento di trattative di pace fra Italia e Turchia. Siccome l'ambasciatore germanico a Costantinopoli è incaricato di tutelare gli interessi italiani in Turchia, e perciò deve intervenire quasi giornalmente presso la Porta, le pratiche a favore delle trattative di pace dovrebbero essere condotte colà dall'ambasciatore austriaco marchese Pallavicini; invece a Roma col Governo italiano sarebbero assunte da quell'ambasciatore germanico.

DUE REGGIMENTI INGLESI IN CONFLITTO DOPO UNA PARTITA DI BOX, LE FUCILATE!

LONDRA, 4. — L'incidente avvenuto al campo di Longuood presso Petersfelia è stato esagerato. Non si tratta di ammutinamento, ma di una questione di rivalità tra il 42.o reggimento scozzesi e il reggimento di Devonshire.

In seguito ad una sfida al box, nella quale un soldato scozzese è rimasto sconfitto, è scoppiato un tumulto. Sono stati scambiati colpi d'arma da fuoco. Due soldati sono rimasti feriti. L'ordine è stato ristabilito in 20 minuti, subito dopo l'arrivo degli ufficiali.

L'arcivescovo e molti preti persiani impiccati a Teheran

PARIGI, 4. — Il *New York Herald* ha da Teheran:

Oltre al Sceik Ul Islam, la cui posizione corrisponde a quella di arcivescovo, altri tre ufficiali ecclesiastici e tutti i membri dell'Audjuman, riuniti in assemblea, sono stati pubblicamente impiccati.

Il protettorato della Francia sul Marocco e i negoziati franco-spagnuoli

PARIGI, 4. — L'*Echo de Paris* afferma che il presidente del consiglio Caillaux, ha aperto i negoziati con Si di El Mokri, rappresentante del sultano del Marocco a Parigi, allo scopo di indurre il sultano stesso a firmare entro breve tempo, un trattato formale col quale accetta il protettorato della Francia, in modo che il trattato possa essere sottoposto alla ratifica della Camera e comunicato alla Germania prima che venga ratificato l'accordo franco-tedesco del 4 novembre.

Il *Paris Journal* e *L'Action* assicurano che i negoziati franco-spagnuoli circa il Marocco sono stati ripresi sulla base del progetto francese, poichè le proposte formulate dalla Spagna hanno provocato da parte della Francia riserve e critiche troppo numerose.

Secondo il *Paris Journal* i circoli ufficiali si mantengono ottimisti circa i risultati dei negoziati. Entro una quindicina di giorni si potrebbe raggiungere l'accordo per la risoluzione delle questioni relative al regime amministrativo e in altri 15 giorni si potrebbe stabilire la delimitazione del confine fra il territorio francese e spagnuolo.

Chi ha aiutato la fuga del capitano Lux

PARIGI, 4. — L'*Excelsior*, a proposito dell'evasione del capitano Lux, dice che l'arresto di un professore francese a Berlino non è giustificato perchè l'evasione fu organizzata unicamente dal fratello del capitano e dal dott. Grilley di Parigi, antico compagno di collegio del capitano stesso.

TAFT LOTTERÀ CONTRO ROOSEVELT

WASHINGTON, 4. — Durante il ricevimento alla Casa Bianca il presidente della confederazione Taft ha dichiarato che la candidatura di Roosevelt alla presidenza non gli impedirà di lottare vigorosamente per ottenere di essere rieletto.

L'Inghilterra e il Belgio hanno chiesto la libera entrata negli Stati Uniti della pasta liquida per la manifattura della carta con il beneficio della tariffa più favorevole.

E' morto il contrammiraglio Evans.

Il patriarca di Lisbona sorvegliato

LISBONA, 4. — (Camera dei deputati.) — Si approva una mozione presentata da Camacho, capo dei conservatori nella quale si esprime la fiducia che il governo farà indagini circa i sentimenti delle persone che si recano a far visita al patriarca e che agirà secondo le circostanze per il bene e per il prestigio della repubblica.

Gli scioperi rendono più grave la crisi operaia all'Argentina

GENOVA, 4. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: La situazione operaia si è aggravata in modo impressionante. Ai molti scioperi si è aggiunto quello dei carrettieri. Il movimento nel porto e nei magazzini della dogana è paralizzato. Gli scioperanti assumono una attitudine vivace e la polizia ha preso disposizione severe per impedire disordini. Le società operaie di resistenza in seguito ad ordini del capo di polizia sono state chiuse e i dirigenti di queste associazioni sono sorvegliati.

Il maltempo essendo continuato in quasi tutta la repubblica si sono accentuati i danni alle campagne e il raccolto del frumento si considera a metà perduto. I giornali sperano che le previsioni pessimiste possano essere attenuate da una inchiesta che si sta eseguendo per ordine del ministero d'agricoltura. Intanto però moltissimi braccianti sono disoccupati e vengono a rendere più grave la crisi operaia che il paese attraversa.

Anche lo sciopero ferroviario!

GENOVA, 4. — Il *Secolo XIX* ha Buenos Ayres:

Come vi avevo preannunciato abbiamo un altro gravissimo sciopero.

Oggi infatti i macchinisti delle ferrovie hanno deciso di abbandonare il lavoro a cominciare da sabato a mezzanotte.

La situazione generale diviene sempre più critica, perchè in tal modo sarà completamente paralizzato tutto il movimento commerciale ed industriale della repubblica.

BUENOS AYRES, 4. — E' stato deciso lo sciopero dei macchinisti ferroviari a cominciare da sabato a mezzanotte.

LA RIVOLUZIONE IN CINA — La guardia imperiale

KHARBIN, 4. — Il comandante di Chekhos ricevette 100 mila taels per vettovaglia, alloggi ed organizzazione della guardia per la famiglia imperiale.

Alcuni distaccamenti si ammutinarono. Una divisione occupa la stazione di Chanaikwan, tagliando le comunicazioni tra la Cina e la Manciuria.

Un distaccamento giapponese fu inviato a ristabilire la circolazione. (*Stefani*).

Ora vincono i repubblicani ed ora gli imperiali

PECHINO, 4. — Il generale repubblicano Li Kuan Han ha formulato scuse per il fatto che i repubblicani di Han Keu hanno violato l'armistizio e ha destituito due colonnelli responsabili. Le truppe imperiali hanno informato i rivoluzionari che mancano dei vagoni necessari per la loro partenza da Han Keu. Le operazioni per lo sgombero dureranno una cinquantina di giorni.

Li Kuan Han ha approvato la convenzione speciale a questo proposito. Egli invierà soldati per il servizio di polizia. Il vice re di Tsechuan ha ripreso la guerra con l'aiuto degli imperiali del Tibet. Due capi repubblicani sono rimasti uccisi. Gli imperiali si avanzano ora contro i rivoluzionari di Lan Cheou.

I CANTI DEGLI ARABI — Un articolo del cap. Pesenti

ROMA, 4. — Il capitano Gustavo Pesenti (1) pubblica nel *Bollettino della Società Geografica Italiana* un articolo su alcuni canti arabici e somalici.

Le due religioni di Cristo e Maometto, nota lo scrittore, sono figliazioni dirette della religione ebraica, poichè è certo che senza la influenza principale di quella, Maometto non sarebbe mai stato il predicatore dell'Islam. E tutte e due sono più vicine di quanto non si creda alla Madre comune si da avere oltre la spiritualità interiore, rassomigliantisi di molto funzioni, ricorrenze e celebrazioni.

Così il Natale di Maometto è gran festa per i musulmani come per noi la Natività di Cristo, settimanalmente il venerdì si celebra il giorno del riposo e si glorifica Allah nelle moschee del «Giamà» come si fa da noi la domenica e come gli ebrei fanno il sabato e nei periodi di siccità si invoca la pioggia con processioni e salmodie (le rogazioni) simili in molto alle nostre.

E' naturale quindi che vi sia rassomiglianza anche fra i canti religiosi. Oltre il famoso primo versetto del Corano i musulmani ne recitano cantando altri allorchè accompagnano i defunti all'ultima dimora o quando invocano la pioggia o celebrano i matrimoni.

E il canto delle rogazioni, che vien fatto specialmente al mese di Rabadan (digiuno) dopo il calar del sole è semplice, ma bene sviluppato e finito, un po' monotono forse ma pieno di malinconica dolcezza e con intima fusione tra il pensiero e la musica.

La flora musicale dello Iemen, continua il Pesenti che scrive dalla Somalia, è assai più ricca di quella dell'Hadramut o di Mascate, e ciò perchè i popoli di montagna, siccome più puri, hanno o ebbero manifestazioni artistiche più ricche e più sincere che non quelli del piano. Attraverso il tempo senza contaminazioni esterne, hanno avuto modo di meglio sviluppare l'istintivo bisogno di rendere colla voce la grandiosità della natura che li circonda o li domina come forza immanente. Nell'articolo sono riportati 4 canti: il primo di poche battute è in minore, lento, grave e ricorda vagamente nel suo andamento i canti della «puszta» di Ungheria. Sono poche battute ma esprimono assai efficacemente un pensiero di nostalgia, come di bene perduto per sempre.

Il secondo è invece improntato a letizia, ma è pur nella gioia, soffuso di malinconica dolcezza, malcelata. Allorchè gli Arabi lo cantano, si accompagnano con le mani in contrattempo.

Il terzo canto e il quarto sono anche essi soffusi di ineffabile mestizia, ed il pensiero riscontra anche qui il comune fondo di malinconia che pervade e signoreggia l'intero patrimonio musicale delle genti montanare.

Il capitano riporta infine una nenia somalica che ha raccolta dalla viva voce dei Beduini nella regione dei Balli, dove muore impaludandosi l'Uebi Scebeli.

E' ben povera cosa in sè e vi si sente per entro un non so che di primitivo e di monotono, con essa il Somalo beduino nelle interminabili traversate che durano mesi per selve e boschi intatti, ove non si senta che la voce delle cose e il respiro della Natura, accompagna sempre il lungo viaggio. E' strano a dirsi, il cammello ama il canto e più docile e paziente diviene quando chi gli sta vicino nell'incitarlo a camminare gli narra cantando la sua storia ripetendola ininterrottamente per ore ed ore.

(1) Il capitano Gustavo Pesenti, che da tre anni si trova nel Benadir, fu tenente degli Alpini e si fece amare e stimare nel Friuli, avendo appartenuto al nostro battaglione Gemona.

Il movimento commerciale dell'Eritrea

MASSAUA, 4. — Durante il mese di ottobre 1911 il movimento commerciale della Colonia raggiunse la somma totale di lire 1.659.000 comprendente importazione, esportazione e transito, in confronto della somma di Lire 1531.000 raggiunte nell'ottobre 1910. Si ebbe, quindi, un aumento di lire 228.000.

Il commercio speciale di importazione fu di lire 1.280.000 con un aumento di lire 365.000. Furono importate merci estere per lire 785.000 e merci nazionali per lire 495.000 in confronto rispettivamente di lire 537.000 e 378.000 importate nell'8bre 1910. Le sole cotonate nazionali raggiunsero L. 407.000 nell'ottobre 1911 e lire 209.000 nell'ottobre 1910.

Furono esportate merci per lire 219 mila in confronto di lire 293.000 nel l'ottobre 1910.

Le merci rispedite in transito ammontarono a lire 160.000 in confronto di lire 223.000 nell'ottobre 1910.

Sia per l'esportazione, sia per il transito, la diminuzione è dovuta alle condizioni politiche del momento attuale.

L'ON. ZERBOGLIO SI E' DEFINITIVAMENTE DIMESSO da deputato

ALESSANDRIA, 4. — L'on. Adolfo Zerboglio, in seguito all'ordine del giorno della locale Federazione socialista che non approva la sua condotta di fronte alla spedizione di Tripoli, ha fatto pervenire una lettera annunciante le sue dimissioni da deputato di Alessandria.

I rappresentanti cretesi liberati

CANEA, 4. — Il Parlamento greco, essendosi aggiornato, i rappresentanti delle potenze protettrici misero in libertà i deputati rivoluzionari cretesi, trattenuti a bordo delle navi estere per impedire loro di recarsi in Atene. (*Stefani*.)

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il Mercato - La morte di un canonico - Unione commercianti E. I. - Spettacolo di beneficenza - Bollettino medico

Ci scrivono, 4, (n.):

Il mercato settimanale odierno, anticipato, essendo sabato festa, riuscì quasi nullo.

In genere poche merci, e tutte a prezzi elevati.

Così ad esempio, il burro venne pagato a L. 3; il pollame a L. 1.40 al lordo; le patate a L. 12; la legna a L. 1.80 il carbone a L. 12.

Il granoturco da L. 20 a L. 24, con tendenza al rialzo.

*** Questa mattina, per esaurimento senile, è morto monsignor De Paciani canonico, Ottaviano, quasi settuagenario, dopo breve degenza a letto.

Mons. De Paciani fu per parecchi anni parroco della vasta parrocchia di S. Martino, ed era amato, stimato e rispettato.

Apparteneva a famiglia nobile, ma era modesto e caritatevole.

Al fratello nob. Giuseppe, ai nipoti e parenti tutti, giunga l'espressione del nostro cordoglio.

*** Domani sera si adunerà il Consiglio della Unione Commercianti, E. I., per sentire il parere su alcune proposte del presidente e per la nomina delle cariche sociali.

*** Sono stati pubblicati i cartelloni del grande spettacolo di beneficenza per le famiglie dei caduti e feriti in Africa nella guerra attuale, spettacolo che avrà luogo domani sera nel Teatro Sociale Ristori, gentilmente concesso. I cartelloni sono stampati su carta bianco - rossa - verde.

*** Le condizioni del povero D'Ambrosio Giovanni, ustionato nell'incendio sviluppatosi in casa Podrecca, sono stazionarie.

Il braccio destro, malato di ascesso, ed operato, non accenna a notevoli miglioramenti.

Perciò l'ammalato dovrà fermarsi a letto, più di quanto si prevedeva.

Auguriamo all'amico Ambrosio, sollecita e perfetta guarigione.

Da PONTEBBA

Le oblazioni pei feriti in guerra

Ci scrivono, 4, (n.):

Ecco la terza lista delle oblazioni fatte a favore dei feriti e della Croce Rossa:

Somma precedente L. 1939.43 — Maria Pecrol ved. Pittini 21 — Fabris Antonio 3 — Emo Gellini 2 — Dott. Don Silvio Beorchia parroco di Pontebba 7.84 — Pecco Eugenio Kr 100; 104.07 — Avanzo di una sottoscrizione popolare per regalare ai soldati pontebbani in occasione del Natale 10.60 — Società Operaia Cattolica 25 — Gioacchino Borghello, introito netto di due rappresentazioni cinematografiche 50 — Totale L. 2162.94.

Di queste L. 939.43 vennero già versate a mezzo del delegato della Croce Rossa dott. Marco Alessi, direttamente alla sede del medesimo.

Le altre, delle quali mille costituiscono l'oblazione del Comune, verranno tra qualche giorno (appena saranno esperite le pratiche richieste per il rilascio del mandato di pagamento) pure direttamente rimesse al Comitato Centrale per i soccorsi alle famiglie dei morti e dei feriti.

Da CODROIPO

Una lettera del poeta G. Marradi - Assemblea dell'associazione mutua bovina

Ci scrivono, 4, (n.):

Nello spettacolo, che si darà domenica, 7 corrente, a beneficio della Croce Rossa Italiana, come fu detto ieri, il signor Alfredo Lazzarini leggerà la seconda Rapsodia Garibaldina (1860) di G. Marradi.

Ecco la lettera, colla quale il Marradi, l'autore delle Rapsodie Garibaldine, delle bellissime liriche alla compianta sorella Italia, attualmente Provveditore agli studi in Livorno, comunica al signor Lazzarini, direttore di queste scuole, il permesso di leggere i suoi versi, lieto che i medesimi possano servire in un'opera di gentile beneficenza:

Livorno, 2 del 912

Egregio Signore!

Ella è padrone di leggere i versi miei, che son lieto possan servire ad un'opera di gentile beneficenza. E con ogni migliore augurio me Le dichiaro cordialmente

Giovanni Marradi

*** In Zompicchia ieri ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione mutua bovina.

Si procedette alla nomina del presidente dell'Associazione nella persona del signor De Tina Giuseppe e a quella di quattro membri del Consiglio.

Fu commemorato il delegato Presidente, il buon Luigi Fedrigo, il benemerito fondatore del Sodalizio, troppo presto ed in modo troppo tragico all'affetto dei numerosi amici, che non lo dimenticheremo mai.

Si passò quindi alla trattazione di oggetti di vitale importanza pel sodalizio.

Da BUIA

Un morto - Il tram - Un arresto

Ci scrivono, 4, (n.):

Questa mattina alle ore 6.15 moriva dopo breve ma penosa malattia, il signor Angelo Piemonte detto Fasul, della borgata di Urbignis grande.

Alla vedova e ai parenti tutti, le più sentite condoglianze.

Da vari giorni alcuni ingegneri stanno lavorando per tracciare la strada che dovrà percorrere il tram a vapore Udine - Pagnacco - Buia.

Speriamo che dopo tanti progetti, qualche mezzo rapido di comunicazione verrà a dar vita a questo splendido ma abbandonato paese.

Questa mattina venne arrestato, il giovanotto Forte Angelo di Avilla, per porto d'armi abusivo.

Da PORDENONE

Conferenza su Tripoli

Ci scrivono, 4, (n.):

Verso la metà del corr. mese, il corrispondente del *Piccolo di Trieste*, terrà una conferenza nel nostro teatro Sociale su Tripoli. E' ritornato da pochi giorni dalla Tripolitania, dove, in tutto questo periodo della guerra, ha mandato delle lunghe e interessanti corrispondenez meritandosi il giusto plauso dei colleghi per l'attività e il coraggio manifestato.

La conferenza, illustrata da moltissime proiezioni, desta il più grande interesse e il pubblico non mancherà di accorrere numeroso.

Da S. VITO al Tagliamento

Funerali

Ci scrivono, 4, (n.):

Allo tre ebbero luogo i funerali di Luigi Scodeller.

Precedevano il triste corteo: la bandiera della Società Operaia e quella dell'Unione Esercenti ed Industriali, subito dopo numerose rappresentanze dei due sodalizi; le corone erano sei, una delle quali quella dei figli sul feretro; dopo la bara camminavano innumerevoli gli amici del defunto; seguivano due lunghissime file di torcie.

Luigi Scodeller era una delle persone più buone, laboriose e generose del paese; ottimo padre ed integerrimo lavoratore, esso fu sempre lo specchio dell'onestà e della bontà, esso non visse che per fare il bene. La sua memoria sarà venerata come quella di colui che fu sempre stimato in vita.

Da S. DANIELE

Pei caduti a Tripoli

Ci scrivono, 4, (n.):

Quest'oggi il parroco di S. Daniele invitò le autorità civili e militari ad una messa di suffragio pei caduti a Tripoli.

E' bene che anche il clero renda omaggio all'eroismo del soldato italiano, che combattè da valoroso nella Tripolitania, come un giorno i nostri padri sulle pianure lombarde, nei monti di Gibilrossa, a Villa Glori, al Vascello, a Porta Pia.

Da POZZUOLO del Friuli

Un caporal maggiore dell'11.o bersaglieri

Ci telefonano, 4, (sera):

Giuseppe Gasparini di Pozzuolo, caporal maggiore nell'11.o bersaglieri che ha preso parte valorosamente alle battaglie del 23 e del 26 ottobre, colpito da febbri malariche, ha dovuto recarsi all'Ospedale e non potè prendere parte all'avanzata di Ain Zara.

Fu trasportato col *Menfi* a Palermo ed ora abbastanza rimesso ebbe un congedo ed è tornato a Pozzuolo, dove fu accolto festosamente.

Al valoroso giovane i nostri più vivi auguri.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 4. — Pressione. In Europa la pressione massima è 774 in Spagna minima 742, nella Russia centrale.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è disceso fino a 10 mm. sulle Marche. Temperatura aumentata. Stamane cielo quasi sereno in Val Padana ed Abruzzo, vario sulla penisola Salentina e isole nuvoloso o coperto, altrove piovoso al nord della Sardegna, mare mosso a ovest della Sicilia, barometro 763 sulle isole e sul versante Adriatico. Probabilità: venti occidentali moderati e qua e là forti; sul Tirreno settentrionale moderati, e forti in Val Padana deboli o moderati altrove cielo generalmente nuvoloso con pioggie sparse, Tirreno mosso od agitato.

(Udine 4 gennaio)

Ore 8 termometro 1.7 — Massima 10 — Barometro 748 —, Stato del cielo - Bello — Vento - Nord — Pressione - Calante.

Industria e commercio

La serrata del mercato bestiame a Milano

Abbiamo da Milano 3:

Negozianti, produttori, commissionari, mediatori di bestiame e macellai frequentanti questo mercato sul viale Magenta hanno effettuato la «serrata», disertando e boicottando il mercato.

Tale decisione fu determinata dal l'applicazione del nuovo regolamento municipale. Si diceva che avea lo scopo precipuo di eliminare più che fosse possibile gli intermediari. Ma non è così. In fatto all'organismo attuale di contrattazione il regolamento non fa che opporre restrizioni e nulla sostituisce di altrimenti organico. Vuole, ad esempio, che i commissionari, elemento importantissimo su questo mercato comprovino di godere la cittadinanza italiana di essere maggiorenni di tenere il domicilio nel comune di Milano, e li obbliga a chiedere autorizzazione di funzionare sul mercato ed a prestare cauzione (5000 lire per i commissionari e 500 per i mediatori) ecc.

Di qui la «serrata» ed una sottoscrizione aperta fra i produttori e macellai frequentanti il mercato di viale Magenta per raccogliere i fondi occorrenti a formare un nuovo mercato ed a toglierli dalle imposizioni del regolamento municipale.

Venne già sottoscritto un milione. Sono stati presentati cinque progetti di nuovi mercati: uno per Corsico, un secondo per Sesto S. Giovanni, un terzo per Musocco, un quarto per Grecco Milanese ed un quinto per Lambrate.

E' necessaria una legge per l'uso dell'alcool metilico

Non è più un mistero per alcun che esistono dei fabbricanti e dei preparatori di liquori, all'ingrosso ed al minuto, che adoperano, nella confezione delle bevande che smerciano, alcool metilico e denaturato in luogo di alcool puro: naturalmente a scopo di lucro più che mai indebito.

Infatti l'alcool metilico è pernicioso alla salute assai più che l'alcool puro: talvolta è dato di distinguerlo al gusto dall'alcool puro.

Di recente il Fisco adottò contro l'uso dell'alcool metilico nella preparazione di liquori un provvedimento che giudicammo a profitto delle Finanze dello Stato assai più che a tutela della salute dei cittadini.

Ora dopo i casi di morte per avvelenamento acuto verificatisi a Berlino, si hanno a Castiglione dei Pepoli ed a Bologna altri casi di morte per avvelenamento, dovuto, pure, ancor questi a qualche bicchierino di liquore preparato con alcool metilico.

Accertate in maniera sicura le cause di queste morti, è evidente che s'impone un'azione energica del Governo, dei Governi, delle autorità locali.

L'inaugurazione dell'anno giuridico in Italia

Alla Corte di Cassaz. di Roma

ROMA, 4. — Oggi alle 13 nell'aula Massima, che per l'occasione si inaugurò nel palazzo di Giustizia, fu solennemente aperto l'anno giudiziario 1911-912.

Fra i presenti notavansi il ministro di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro Aprile, il ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi, il sottosegretario alla Grazia e Giustizia on. Gallini, il vice presidente del Senato sen. on. Blaserna, ed il sen. De Cupis, gli onorevoli Ferri, Cordacci - Pisanelli, Giovanni Amici, Trinchieri, il prefetto, il sindaco Nathan, moltissimi magistrati, gli avvocati della Curia Romana.

Dalle tribù ne assistevano numerose signore.

Alle 13 precise preceduta dai Mazzieri è entrata la Corte. I consiglieri indossavano la toga d'ermellino. Dopo che il cancelliere capo ha letto le adesioni, il pres. Sen. Quarta che aveva ai lati i presidenti di sezione senatori Gui e Basile, ha dato la parola al Procuratore generale, senatore Mortara.

Il discorso del procuratore generale Mortara

Il divorzio in Italia

Dopo aver ricordato la carriera luminosa e l'opera del Primo Presidente G. A. Pagano Guarnaschelli l'on. Mortara è passato a parlare del lavoro compiuto dalla Suprema Corte nell'anno decorso.

Documenti notevoli di dottrina e di interpretazione si hanno, come di consueto, nelle sentenze pronunziate. Fra le altre autorevolissime massime deliberate a Sezioni Unite e di interesse generale degno di menzione, quella che statuì doversi accordare esecuzione alla sentenza di divorzio, pronunziata regolarmente all'estero, per sciogliere un matrimonio contratto in Italia. Veniva disputato nella specie, poichè il caso deciso era anteriore alla convenzione dell'Aja del 1902 divenuta legge di diritto internazionale fra noi per l'approvazione e promulgazione, conferitale dai poteri legislativi e dal Re nel 1905, il quesito se il divorzio in un istituto contrario all'ordine pubblico, o al diritto pubblico interno del regno.

La Corte di Cassazione non ebbe mai prima d'ora occasione di risolvere sì fatto quesito che aveva provocato discrepanze ben note nei giudizi delle minori sorelle e la decisione per la prima volta pronunciata a sezioni unite ne ritrae dunque pregio e significato maggiore. Per verità dopo che la sanzione dei poteri legislativi alla convenzione dell'Aja ha riconosciuto in Italia, sotto determinate condizioni, l'effetto giuridico pieno delle sentenze di divorzio pronunziate da tribunali stranieri, affermare che i canoni fondamentali del diritto pubblico interno o la difesa dell'ordine pubblico impongano per motivi di incompatibilità, la assoluta prescrizione di tale istituto apparisce audace e incosistente.

D'altronde, da un punto di vista del tutto giuridico, è lecito osservare che oramai l'istituto del divorzio è presentato parzialmente nel nostro diritto positivo, così che il principio dell'indissolubilità sancito dal codice civile non è più intatto; il divorziare legalmente è divenuta per i cittadini italiani cosa difficile ma non impossibile e le difficoltà possono essere superate da coloro che si trovano in determinate condizioni favorevoli: la possibilità di divorziare è diventata poco meno che un privilegio e ciò sta in contrasto coi principii fondamentali del nostro ordinamento giuridico. E' notevole per altro che da alcun tempo presso i nostri tribunali, si accentui la tendenza a favorire lo scioglimento di unioni matrimoniali male assortite, abbondando di larghezza nella applicazione delle poche regole del Codice che concernono i casi di nullità.

I milione annuale dei reati

Dopo aver rilevato altre opere della Corte di Cassazione a sezioni riunite, l'oratore ha notato che l'ordinamento della repressione dei reati stabiliti nella nostra legislazione ha fatto da qualche tempo in qua, la più infelice delle prove. Noi camminiamo velocemente verso il record del milione annuale di reati denunziati fra delitti e contravvenzioni, ma i delitti sorpassano sensibilmente la metà del numero pauroso e la quota dei reati denunziati che sfugge all'azione della giustizia è salita presso il quaranta per cento. A questa ascesa del delitto il senatore Mortara trova che si debba opporre sopra tutto, alla considerazione del delinquente come soggetto patologico le trasformazioni delle nozioni tradizionali delle pene. La società ha il diritto o meglio il dovere di difendere i suoi membri sani dai morbi diffusisi con misure di repressione dirette contro la malattia senza preoccuparsi dell'indagine se l'infermo ne sia responsabile. Ma un altra parte del problema, la più vasta e la più simpatica, è data dallo studio degli svariati mezzi profilattici, per prevenire il delitto.

Un saluto ai soldati in guerra

L'oratore ha concluso dedicando un mesto pensiero di orgoglio al giovane sangue italiano sparso sulle terre che conobbero la gloria delle aquile romane, sangue gentile che è fermento di nuova civiltà, è affermazione di forza che darà all'Italia fra le nazioni sorelle la dignità per lei sospirata dai suoi eroi, dai suoi martiri, a coronamento prezioso e fausto dell'opera magnanima del nostro riscatto.

La fine del discorso del sen. Mortara è stata coronata da fragorosissimi applausi. Indi il pres. senatore Quarto ha dichiarato aperto l'anno giuridico. Fra i presenti vi era anche il ministro d'agricoltura on. Nitti, il pres. dell'ordine degli avvocati comm. Lupacchioli ed il pres. dell'ordine dei procuratori comm. Glavarino.

L'inaugurazione a Napoli

NAPOLI, 4. — Oggi alle ore 13 alla presenza del Duca d'Aosta e delle autorità civili e militari, il procuratore generale della suprema corte di cassazione comm. Capaldo, ha pronunziato il discorso inaugurale del nuovo anno giuridico. L'oratore ha fatto la rassegna delle riforme dell'ultimo cinquantennio e si è indugiato a parlare del progetto della corte Suprema.

Infine ha sciolto un inno all'avvenire coloniale della terza Italia affermando che come le guerre puniche furono l'inizio della grandezza di Roma, le guerre di Libia segneranno la parabola ascendente della nuova Roma tra le nazioni moderne. L'oratore è stato applauditissimo.

L'inaugurazione a Bologna

FIRENZE, 4. — Alle ore 4 ha avuto luogo nell'aula della corte d'Assise la solenne inaugurazione dell'anno giuridico 1912, alla corte di Cassazione.

Presiedeva la corte il primo presidente comm. Massella che aveva ai lati tutti i consiglieri. Al banco del pubblico Ministero sedevano il procuratore generale comm. Calabria con i sostituti Pescatore e Cipollini. Erano presenti il sindaco, il rappresentante del Prefetto, il deputato Pescetti, il presidente della deputazione provinciale, molti consiglieri provinciali, il presidente ed il procuratore generale della Corte d'appello, il presidente del Tribunale, molti magistrati, il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, e il consigliere di disciplina dei procuratori, molti ufficiali, e numerosi avvocati e signore. Il proc. gen. comm. Calabria pronunciò il discorso inaugurale vivamente applaudito. Indi il primo presidente dichiarò in nome del Re aperto l'anno giuridico della Cassazione 1912.

L'inaugurazione a Firenze

BOLOGNA, 4. — Quest'oggi alle ore 14 nella sala di udienza della prima sessione della corte d'Appello ha avuto luogo la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giuridico 1912. Erano presenti fra le autorità il comandante la divisione, il prefetto, il sindaco, i 4 presidenti dei tribunali di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, gli on. Loero e Bacchelli, il presidente del consiglio di disciplina dei procuratori, il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, le rappresentanze della deputazione e del consiglio provinciale, molti avvocati e procuratori, signore e signori.

Tutta la corte era al completo.

Presiedeva il comm. Marconi primo presidente, che ha dato subito la parola al procuratore generale comm. Colombo: oratore della circostanza. Il proc. generale ha cominciato il suo discorso, ricordando le feste commemorative per il cinquantenario dell'unità nazionale e accennando alla presente guerra che si combatte in Tripolitania ha inviato un saluto alla memoria dei valorosi caduti per la gloria d'Italia. Indi l'oratore ha presentato le cifre statistiche dell'attività del tribunale durante l'anno 1911 prendendo argomento da ogni cifra per fare larghe considerazioni.

Il discorso del comm. Colombo ascoltato con vivissimo interesse dai presenti è stato accolto alla fine da un caloroso applauso.

Cronaca Cittadina

Comitato friulano di soccorsi per i militari feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

Somma precedente L. 35582.92

XLV ELENCO

Versate dalla «Patria del Friuli»:

Raccolte in un banchetto fra Terzo (Tolmezzo)	L.	132.4[illegible]
Raccolte in un banchetto fra amici a S. Giovanni di Casarsa	»	10.5[illegible]
Fratelli Muzzolini residenti a Gottschee	»	10.5[illegible]
S. Picotti ed amici, Piano di Arta	»	2.—
Modestini Luigi	»	1.—
Raccolte fra amici alla *Campana d'oro*	»	14.—
Raccolte a Latisana	»	16.70
Raccolte a Villanuzza (Paularo)	»	165.—
Raccolte ad Arta	»	70.30
Pietro Grimaz, Canal di Grivò	»	1.—

Raccolte nella fornace Franzolini Maria di Udine.

Franzolini Vincenzo L. 5 — Maria Franzolini 5 — Dordolo Paolo 2 — Treppo Valentino 1 — Orlando Antonio 1 — Orlando Luigi 1 — Andreutti Riccardo 1 — Ceccon Pietro 1 — N. N. 1.20 L. 18.20

Versate dal sig. G. Batta Pauluzzi residente a Insbruck (scheda N. 1063)	»	40.—

Raccolte dal sig. Odorico di Lenardo residente a Vienna (scheda N. 1026):

Odorico di Lenardo	Cor.	50.—
Quintilio Tesei	»	30.—
Facchin Peseggia	»	20.—
Arturo Tuis	»	20.—
Pasqua di Lenardo	»	20.—
Francesco Rovatti	»	20.—
Vittorio di Lenardo di Odorico	»	10.—
Luigi Tuis	»	10.—
Salvatore Longobardi	»	10.—
Francesco Fryza	»	10.—
Augusto Artiano	»	10.—
Alois Tuis	»	5.—
Cecilia Comuzzi	»	3.—
Personale della Ditta Di Lenardo Facchin e C.	»	8.—
Francesco Valente	»	2.—
Luigi Toffoli	»	2.—
Francisca Dobmer	»	1.—
Antonio Barbarino	»	2.—
Karl Feigelstock	»	2.—
Ziegler	»	1.—
Ermina Rudofsky	»	2.—
Vincenzo Carnelutto	»	2.—
Luigia Moschel	»	1.—
Tini Trantina	»	1.—
Anna Mandel Rubner	»	2.—
Anna Stoger	»	1.—
Rosa Vetter	»	1.—
Pisetta	»	1.—
Stefano Maruschka	»	1.—
Pietro Montagnioli	»	2.—
Katre Slobek	»	1.—
Antonio Balzano	»	1.—
M. Feldscharek	»	2.—
Vittorio di Lenardo fu Sim.	»	2.—
Max Weiss	»	2.—
Sigmund Schmalfuss	»	2.—
Vincenz Stadler	»	2.—
Miesner Maria	»	2.—
Stefano Granetz	»	1.—
Luigi Buttolo	»	2.—
Lodovico Geyer	»	2.—
Sconosciuto	»	2.—
Stefano Siega	»	1.—
Giovanni di Lenardo	»	1.—
Pretsch	»	1.—
Luigi di Lenardo	»	1.—
Guglielmo Weil	»	3.—
Giustina Nardini	»	2.—
corona 230, pari a	L.	294.30

Totale L. 36,358.82

Per agevolare l'opera del Comitato nella distribuzione dei sussidi la Presidenza della Camera di Commercio (Via Prefettura n. 13) ha gentilmente concesso un locale, dove dalle 16 alle 18, nei giorni feriali, si troverà un membro del Comitato incaricato per raccogliere le domande e distribuire i sussidi.

Consiglio comunale

Alle ore 16, come annunciato, ha luogo una seduta consigliare straordinaria con l'unico oggetto: Dimissioni del Sindaco e della Giunta.

LETTERE DAL CAMPO

Il combattimento del 15 a Homs

Homs, li 19 dicembre 1911

Caro fratello,

Ti farò sapere del quarto combattimento che abbiamo avuto il giorno 15 dicembre. Ringraziando Dio anche questa volta l'ho portata fuori la pelle. E' stato un poco pericoloso, ma il destino non è stato per me. Voglio sperare di portarla fuori per l'avvenire e poi ritornare a casa con te e la famiglia.

Caro fratello.

Adesso ti farò sapere come che è stato l'ultimo combattimento. La sera del 14 dicembre siamo chiamati in rango tutta la mia compagnia e ci hanno detto così: domani mattina dovette portare tutte le munizioni e i viveri di riserva, perchè domani dobbiamo andare a fare una perlustrazione del terreno, fino alle case bombardate dai cannoni che si trovano a 3 chilometri fuori delle nostre trincee. Finalmente siamo arrivati nel domani mattina che ci hanno portato il caffè e subito siamo partiti che era ancora scuro e quando si era già arrivati a quelle case era venuto giorno e ancora il nostro battaglione non aveva trovato il nemico.

Si era andati a perlustrare due battaglioni, uno di alpini e l'altro dei bersaglieri. Ecco che gli alpini era ancora scuro che gridavono: Savoia e sono andati alla baionetta. Noialtri siamo andati avanti al nostro verso e si aveva finito di perlustrare quel dato terreno che si doveva; dopo si era per venire a sbalzi alle trincee. Ma abbiamo dovuto andare a deliberare gli alpini che erano andati troppo avanti, e così siamo andati a soccorrerli e così siamo andati sotto il fuoco. Se avessi visto come che fischiavano le pallottole. Fischiavano avanti, indietro, di fianco, a destra e a sinistra infatti da pertutto. Si era proprio sotto del più scellerato fuoco infatti dopo siamo ritirati alle trincee dei nostri sono morti 4 e feriti saranno dieci e di loro turchi non si può sapere il numero ma per altro di molti sicuri.

Adesso termino col salutarti di vero cuore e sono il tuo fratello

Del Biaggio Pietro.

Il veglione dei giornalisti

Sarà il veglionissimo del breve carnevale di quest'anno. Lo ha decretato il Sodalizio Friulano della Stampa nella sua seduta dell'altro ieri, e già fervono i preparativi degli alacri organizzatori della festa.

I giornalisti — questa volta non i giornali — faranno ballare la gente, e con allegria.

La festa, offerta dai giornalisti, sarà a beneficio della loro Cassa Pia di Previdenza.

Molte sono le sorprese che gli organizzatori riservano al pubblico scelto ed elegante che vorrà intervenire al bellissimo veglione che è fissato per il tre febbraio prossimo.... Ma per almeno una volta i giornalisti vogliono essere discreti.

Camera di commercio

Stamane alle 10 ha luogo la prima seduta della nuova Camera di Commercio eletta nello scorso mese di dicembre.

Sarà nominata la presidenza, le commissioni camerali e verranno pertrattati gli altri oggetti annunciati nell'ordine del giorno.

CINEMA SPLENDOR

Chi ama la patria e vuole passare un quarto d'ora di dolce emozione si rechi al Cinema Splendor per osservare il dramma *Raggio di luce*, episodio della guerra Italo-Turca.

I feriti di ieri

Ieri alle ore 13 vennero medicati:

Gabaglio Antonio di Giovanni di anni 26, meccanico, contusione alla spalla destra, guaribile in 10 giorni.

De Nadali Fidelmo di Antonio di anni 15, d. S. Osvaldo, bastaio, ferita di punta al dito pollice della mano destra, guaribile in 10 giorni.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA SITUAZIONE MILITARE a Tripoli e in Cirenaica

Un allarme ad Ain-Zara

ROMA, 4. — Il *Messaggero* ha da Tripoli:

A Tripoli continua la costruzione dei baraccamenti per le truppe. Il comm. Luiggi, delegato per gli studi portuali ha quasi condotto a termine i suo lavori fissando le opere principali da eseguirsi per rendere più sicuro il porto alle navi ancorate.

Nella scorsa notte gli avamposti di Ain Zara furono in allarme per l'avvicinamento di un drappello di arabi segnalato dai cani. Però questi erano inermi ed impotenti. Essi chiesero di essere accolti nel nostro territorio dicendo di essere fuggiti da Tarhura.

Le posizioni del nemico si mantengono invarianti e gli informatori assicurano che le forze arabo-turche non sembrano aumentate.

Il gran capo dei senussi non partecipa alla guerra

Da Bengasi non si conferma la notizia fata spargere nel campo nemico che i senoussi si siano decisi finalmente a levarsi in armi contro gli italiani.

Gli informatori degni di fede hanno riferito al comando che certamente nell'oasi di Capra nessun preparativo bellico si sta facendo e che gli emissari turchi non hanno trovato favorevole accoglienza presso i api senussi, quali hanno dimostrato che essi intendono di disinteressarsi dell'attuale conflitto.

I turchi di Bengasi si sono avvalsi di una circostanza occasionale per accreditare la notizia della partecipazione dei senoussi alla guerra. Recentemente una tribù dei Taiserrho (oasi di Cufra) a causa di dissidi religiosi abbandonò l'abituale residenza riparando nel Mogiarra a sud di Bengasi, consentendo a concorrere con i suoi uomini atti alle armi alla campagna contro l'Italia. Questo manipolo di senussi è effettivamente tra le bande indigene a Bengasi.

Il nemico di fronte Bengasi

Sulla situazione militare a Bengasi si hanno le seguenti notizie:

La poca artiglieria nemica difetta di munizioni, essendo stato catturato dalle nostre siluranti nello scorso mese un veliero che aveva a bordo una discreta quantità di proiettili. Difettano anche di quadrupedi. Bande arabe si mantengono in forze ma incomincia di nuovo a serpeggiare fra esse il malumore per il mancato pagamento di salario già promesso. Le posizioni occupate dal nemico non presentano coeficente di assoluta sicurezza strategica nel caso che gli italiani avanzassero.

La nostra situazione è ottima

Da parte nostra la situazione militare si presenta ottima, sia per le opere di difesa compiute, sia pel numero dei combattimenti he vi sono destinate. Sorprese sono quindi da escludersi.

Le nostre ricognizioni si spingono verso gli accampamenti nemici senza incidenti. Solo il 2 una colonna che si era spinta verso Bu Mariana incontrò un gruppo di beduini col quale scambiò qualche colpo di fucile.

Agli avamposti avviene qualche scaramuccia notturna ma senza conseguenze per noi.

Il nemico, per tema degli aeroplani, profitta delle tenebre per fare le sue escursioni. In questi ultimi giorni sono avvenuti parecchi atti spontanei di sottomissione. La città è sempre tranquilla. Di quando in quando si scoprono nascondigli di armi e munizioni. Sono attesi altri rinforzi di carabinieri.

I continui attacchi contro Derna

A Derna il nemico dà sempre prova di intensa attività. Sono frequenti le sue incursioni verso i nostri avamposti.

Tali incursioni hanno sempre effettivi notevoli e si mantengono collegate nelle retrovie con colonne pronte ad entrare in azione.

Questa tattica si effettua con grande insistenza ad onta delle perdite che la nostra artiglieria infligge al nemico appena a tiro.

A capo Bensa una nostra torpediniera ha sorpreso una carovana che attendeva allo scarico di munizioni sbarcate dal veliero che era ancora agli ormeggi disperdendola a colpi di cannone e affondando la nave.

Onoranze solenni a Parma ai soldati in guerra

PARMA, 4. — Promosse dall'ordine mauriziano e dall'ordine costantiniano di S. Giorgio stamane si sono celebrate solenni onoranze funebri in memoria dei caduti in guerra.

La cerimonia si è svolta nella chiesa magistrale della Steccata con l'intervento delle autorità e numeroso pubblico.

Dopo celebrata la messa cantata l'arcivescovo mons. Conforti ha pronunciato un elevatissimo discorso.

Diecimila arabo-turchi ad Azizia

Un ufficiale perde al giuoco i fondi per i soldati

TORINO, 4. — Arnaldo Cipolla manda da Sfax alla *Stampa* una lunga corrispondenza nella quale, dice, fra altro, che una gran parte di rifornimenti turchi di Sfax e di Gabes prendono la via di Mare fino a Bibao.

Il passaggio degli ufficiali turchi tende a diminuire. La nota amena della tragedia potrebbe offrirla un ufficiale turco che giunto qui recante fondi per il campo li perdeva completamente al giuoco.

La situazione esatta dei contingenti turchi di Azizia risulterebbe al corrispondente costituita di tre reggimenti di fanteria (sei mila uomini) un battaglione di cacciatori (1500) quattro squadroni di cavalleria, tre batterie da campagna, 4 batterie da montagna, più un contingente di arabi inquadrati che porterebbero le forze turche fino all'effettivo di 10 mila uomini circa.

Il Sultano revoca una onorificenza data al cardinale Vanutelli

ROMA, 4. — Il *Giornale d'Italia* dice che il Sultano ha fatto sapere al cardinale Vincenzo Vanutelli che gli revocava una onorificenza accordatagli quando il porporato fu legato pontificio a Costantinopoli.

Il *Giornale d'Italia* ricorda che appena scoppiata la guerra il cardinale in occasione delle nozze Odescalchi-Patrizi, avvenute il 19 ottobre scorso pronunciò un nobile discorso nel quale accennò alla guerra italo-turca con sensi di italianità.

I due hangars di Tripoli ricostruiti

ROMA, 4, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli che i lavori di ricostruzione dei due *hangars* dei dirigibili sono a buon punto e che in breve essi potranno ospitare i due dirigibili.

La *Tribuna* aggiunge che malauguratamente i due dirigibili fossero andati distrutti, l'Italia ne aveva pronti altri tre due dei quali pronti per essere spediti.

La razzia di Gargaresch

ROMA, 4, (notte). — Si hanno i seguenti particolari sulla razzia di Gargaresch: «Dopo la visita degli ingegneri civili, una quarantina di arabi guidati da un ufficiale turco, piombarono sul villaggio di Gargaresch predando e incendiando.

L'ufficiale diede ordine di rapire alcune donne, la qual cosa fu eseguita con grande brutalità.

Poscia la banda brigantesca si diede alla fuga».

L'on Marcora tornato a Milano

ROMA, 4. — Oggi diretto a Milano, è partito da Roma il presidente della Camera Marcora. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo varii deputati.

Un grandioso progetto per redimere la Calabria e la Basilicata

ROMA, 4. — Il *Messaggero* dice che è stata presentata al ministro Sacchi la relazione del Genio Civile da lui predisposta sul progetto Omodeo che intende costruire nella Sila tre vastissimi bacini allo scopo di trarne ingente energia per lo sviluppo industriale ed economico delle Calabrie. Risulta dalla relazione, aggiunge il *Messaggero*, che i lavori progettati sono veramente di una importanza eccezionale per la redenzione di quella regione che si presenta di non difficile esecuzione, in quanto le località prescelte sono adattatissime sotto tutti gli aspetti, alla formazione di vaste chiusure artificiali ed alla utilizzazione dell'acqua raccolta in tre bacini che supererà la forza di 160 mila cavalli, la quale non solo basterà largamente per la distribuzione nelle Calabrie, in Basilicata e nelle Puglie, allo scopo di illuminazione, trazione elettrica, tramvie ferroviarie ecc., ma darà anche vita ad importanti industrie, che sorgeranno sul luogo. Si otterrà pure la irrigazione dell'esteso terreno stendentesi nelle vicinanze per varie migliaia d'ettari, ed infine con la formazione dei bacini e con la raccolta e con la disciplina dell'acqua piovana si provvederà alla sistemazione del fiume Neto ed alla bonifica del suo basso territorio, eseguendo l'opera per cui lo stato aveva già preventivata la spesa di cinque milioni. All'opera colossale che richiederà una sessantina di milioni l'industria privata provvederà senza alcun sussidio dello Stato con le sole agevolazioni della legge sulle Calabrie. E' nell'intendimento del governo favorire in tutti i modi l'esecuzione del vastissimo programma.

Per l'aumento dei quadri nell'esercito

ROMA, 4. — L'*Esercito italiano* dopo aver ricordato che con Regio decreto sette dicembre 1911 si aumentarono 20 ufficiali dell'arma dei reali carabinieri, 514 ufficiali combattenti nel regio esercito per costituire 24 battaglioni di fanteria di linea, 3 di bersaglieri, 5 squadroni di cavalleria, due gruppi di artiglieria da campagna, 4 da montagna, 4 da fortezza, e due battaglioni del Genio, si dice informato che al ministero della Guerra sono in corso studii per tradurre in atto gli aumenti che devono essere fatti nel corrente mese di gennaio, designando i corpi presso i quali saranno istituiti.

L'*Esercito* aggiunge di sapere che per i quadri degli ufficiali, tenendo conto delle promozioni già firmate per coprire le vacanze del quarto trimestre 1911, il numero dei maggiori e dei capitani basta senza altre promozioni.

Per i subalterni oltre ai 1300 ufficiali di complemento richiamati alle armi, sono in corso i provvedimenti per avere dalle scuole di Parma e di Modena in tempo utile gli ufficiali necessari alla formazione di pace.

La morte di Mario Rapisardi

CATANIA, 4. — *Stassera è morto Mario Rapisardi. Solennissimi funerali si preparano a cura del Municipio.*

Per la solerzia e l'amore d'una grande casa editrice siciliana, Mario Rapisardi, prima di chiudere gli occhi al sonno che non ha risveglio, ha potuto vedere l'opera sua raccolta in un grosso e ponderoso volume.

Sembra che il Destino stesso abbia voluto che l'opera del Poeta dovesse essere raccolta prima della sua fine mortale, per poter sfuggire al naufragio.

Infatti, l'opera poetica del Rapisardi, che pure è un nostro contemporaneo, sembra già tramandata al ricordo. La sua *Palingenesi* il suo *Lucifero* (dal caratteristico e vivo episodio della morte di Pio IX) il suo *Giobbe* da tempo non eran più letti non ostante alcuni pregi innegabili a causa della lor pesantezza e prolissità.

Rimangono solo ancor vive alcune raccolte di versi come *Empedocle* e *Giustizia* (intonata a un certo avvenirismo sociale), e pregevoli traduzioni di Catullo e di Shelley.

Il nome di Rapisardi è legato a una fiera polemica letteraria ch'egli ebbe con il Carducci e che fece di essi due irriconciliabili.

Attorno al Rapisardi, mentre la polemica infieriva, scortese e ingenerosa d'ambo le parti, si strinsero molti giovani meridionali che nel loro Poeta vedevano anche la «loro» poesia, ma ben presto il tempo dimostrò come per l'Italia la poesia doveva essere una sola, al di là delle meschine tendenze regionalistiche.

Mario Rapisardi fu uno dei pochi contemporanei che ebbe il monumento da vivo, quel monumento forse che la posterità più imparziale gli avrebbe negato.

Se l'Italia non può piangere oggi la perdita d'un grande poeta, di certo essa perde un uomo che seppe suscitare affetti e passioni, perde un grande idealista cui nè la grave età nè lo strazio fisico che da anni lo immobilizzava nella sua bellissima casa di Catania in vista del mare africano, spensero mai la fede nei grandi destini d'Italia.

Mario Rapisardi era nato in Catania il 25 febbraio 1844; per lunghi anni fu professore di letteratura italiana alla Università di Catania; tenne nobilmente il suo ufficio sempre altero e sdegnoso, esempio ai giovani che lo veneravano.

b.

IL PROCESSO PER I FATTI DI VERBICARO

ROMA, 4, (notte). — Mandano da Verbicaro che su richiesta del P. M. sono stati scarcerati 28 imputati del processo per i fatti dell'estate scorsa, tra i quali il prete Ruggeri il quale versa in triste condizioni mentali. Il povero prete è addirittura impazzito.

100 mila lire portate via all'on. Morando da un abile mariuolo

MILANO, 4. — L'on. co. Morando deputato di Chiari si è recato oggi verso mezzogiorno a ritirare la somma di lire 100.000 da uno sportello della Banca Popolare. Egli mise il pacco dei biglietti di banca da 500 in una tasca esterna del soprabito, tenendosi sopra per maggior sicurezza una mano. Giunto alla porta di uscita della banca vide che una persona entrando aveva abbandonato il battente dell'uscio, in modo chè esso nel richiudersi minacciava di colpirlo.

Allora instintivamente trasse la mano dalla tasca per aprire l'uscio e uscì rimettendo la mano in tasca. Ma la trovò vuota. In quei pochi secondi l'abilissimo ladro era riuscito a derubarlo. L'on. Morando si guardò subito intorno, ma non vide persona sulla quale far cadere i suoi sospetti e non gli rimase altro che correre alla questura e denunziare il furto.

Processo Domanico - "Difesa" La sentenza

FIRENZE, 4. — E' terminato ieri sera il processo Domarino-«Difesa».

Lorenzo Cenni, autore dell'articolo, Sebastiano Del Buono, direttore del giornale «La Difesa», ed il gerente Guido Pogni, sono stati ritenuti colpevoli di diffamazione esclusa la continuazione e condannati ciascuno ad un anno di reclusione ed a 1000 lire di multa.

Il cav. Ferdinando Valcarenghi proprietario della tipografia è stato ritenuto civilmente responsabile ed è condannato al risarcimento dei danni. Il Bianchini, direttore della tipografia, è stato assolto. Il tribunale ha assolto poi gli imputati del reato di ingiuria perchè compensati e compresi nella diffamazione ed ha ordinata la pubblicazione della sentenza su tre giornali.

Due accusati del processo Arvedi tradotti a Spoleto

PERUGIA, 4, (notte). — Il Proietti e Ceccaroni, principali accusati del processo Arvedi, sono stati tradotti oggi a Spoleto.

Entrambi protestano d'essere innocenti.

Il Ceccaroni dice che sua moglie lo denunciò per sbarazzarsi di lui e darsi alla vita libera.

Intorno al furto della "Gioconda"

BRUXELLES, 4, (notte). — Sono note le rivelazioni del *Petit Bleu* sul furto della *Gioconda*. Il giudice istruttore coadiuvato dalla autorità giudiziaria chiamò quel signor X ufficiale in ritiro autore delle rivelazioni, invitandolo a fare il nome dell'individuo in questione.

Essendosi rifiutato, il giudice lo condannò a cinquanta lire d'ammenda.

Arte e Teatri

Teatro Minerva «Mantellaccio» e «Rosmunda»

Sem Benelli ha telegrafato che per esigenze artistiche, come nelle altre piazze, è costretto di posporre la recita della *Rosmunda* a quella del *Mantellaccio*. Quindi la tragedia *Il mantellaccio* avrà luogo domenica 7 gennaio e la *Rosmunda* lunedì 8 gennaio.

Le prenotazioni si ricevono alla Bigoncia del teatro questa sera e domani sera dalle ore 18 in poi.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Grano turco bianco L. 15 a L. 15.78
Idem idem giallo L. 16.25 a L. 16.80
Segala L. 15 a L. 15.75
Cinquantino L. 15 a L. 15.25
Fagiuoli L. 45 a L. 50

PIAZZA VENERIO

Pere L. 35 a L. 60
Pomi L. 11 a L. 28
Castagne L. 22 a L. 26
Patate L. 10.75 a L. 12

POLLERIE

Galline L. 1.70
Capponi L. 1.85.
Tacchini L. 1.30
Dindie L. 1.60
Anitre L. 1.40

IL CAMBIO

ROMA, 4. — Il cambio per domani è 100.58.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del *Giornale di Udine* (69)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— Vi dico, Oliva, che voi aspettate qualcuno, ripeteva il più grande; il vostro collo non è più un collo, ma un sostegno d'una banderuola che non gira soltanto ad ogni vento, ma ad ognuno che viene. — Ebbene! e così? — Come? è così? — Ma sì, perchè stupite se giro la mia testa? Non sono qui per questo? — Sì, ma se la fate girare agli altri...

— Ebbene! signore, perchè mai dunque si viene al ballo dell'opera? — Per mille motivi. — Gli uomini sì, ma le donne non vi vengono che per un solo... — E quale? — Quello che avete detto, per far girare più teste che sia possibile. Voi m'avete condotta al ballo dell'Opera, ora ci sono, pazientate.... — Madamigella Oliva! — Oh! non mi fate il vocione, sapete bene che non mi fate paura, guardatevi dal chiamarmi col mio proprio nome al ballo dell'Opera.

Il domino nero fece un atto di collera, che fu troncato dall'arrivo di un domino turchino, grande e grosso e di elegante portamento.

— Via, via, signore, disse il nuovo sopraggiunto; lasciate che madama si diverta a sua voglia. Non è mezza quaresima tutti i giorni. — Mischiatevi dei vostri affari, disse brutalmente il domino nero. — Eh! signore, soggiunse il domino turchino, ricordatevi una volta per sempre; che un po' di cortesia non fa mai male a nessuno. — Io non vi conosco, signor Beausire.

All'udire il proprio nome, egli che pronunciava con facilità il nome degli altri, il domino nero tremò; sensazione che riuscì visibile per le ripetute oscillazioni del suo cappuccio di seta.

— Oh! non abbiate alcun timore sig. Beausire, ripreso la maschera; io non sono quello che voi pensate.

— Eh! perdio! che cosa penso? Voi, che indovinate i nomi, avreste forse la pretesa d'indovinare anche i pensieri? — E perchè no? — Allora indovinate dunque un po' quello che ora penso.

— Ebbene, voi mi avete preso per un agente del signor di Crosne. — Del signor di Crosne? — Ma sì, il signor di Crosne? — Ma sì, il signor di Crosne, il luogotenente di polizia. — Signore... — Piano, caro signor Beausire! si direbbe, in verità, che vi cercate una spada al fianco. Ma, calmatevi, caro signor Beausire. Parliamo d'altro. Favorireste cedermi il braccio di madama?

— Il braccio di madama...? — Sì, di madama.

Mi pare essere tale l'uso al ballo dell'Opera, o tornò forse dalle Indie?

— Senza dubbio o signore, questo si fa quando però convenga al cavaliere.

— Basta talvolta, caro signor Beausire, che ciò convenga alla dama. — Lo domandate per molto tempo questo braccio? — Ah! caro signor Beausire, siete troppo curioso; forse per dieci minuti, forse per un'ora, forse per una notte. — Ma via, signore, volete divertirvi a mie spese.

— Caro signore, rispondete sì o no; volete cedermi il braccio di madama? — No. — Ecco che vi arrabbiate, voi che, poco fa, eravate sì mansueto. — Dove? — In via Delfina. — Via Delfina, sclamò Beausire stupefatto.

Oliva scoppiò dalle risa.

— Tacete, madama, proruppe il domino nero furibondo. Poi volgendosi al domino turchino:

— Non capisco nulla di quanto voi dite, signore. Se volete molestarmi fatelo onestamente, lo potete.

— E che, mentre stavate per accoppare questa povera dama, perchè, un'ora fa, volevate ucciderla, o che, mentre stavate per accoppare questa povera dama, dico, voi sostate al suono di una ventina di luigi. — Basta, signore. — Se basta, allora datemi il braccio di madama.

— Oh! vedo bene, mormorò Beausire, che madama e voi... siete d'accordo.

—Vi giuro di no. D'altra parte, vi proverò che la vostra presenza in questo luogo vi è tanto nociva, quanto l'assenza vi sarbbe proficua. — In che cosa? Vi prego.

— Noi siamo membri d'una certa accademia, n'è vero?

— Accademia.... che accademia? borbottò il cavaliere d'Oliva. — Nella via del Vaso di Ferro, un piano al disotto del terreno, non è così caro signor Beausire? — Ebbene?

Il domino turchino cavò l'oriuolo, un bell'oriuolo adorno di brillanti, sul quale si fissarono come due carbonchi le pupille di Beausire.

— Ebbene? ripetete questi. — Ebbene, fra un quarto d'ora nella vostra accademia nella via del Vaso di Ferro, caro signor Beausire, devesi discutere un progettino tendente nient'altro che a procurare un beneficio di due milioni ai dodici veri soci, uno dei quali siete voi, signor Beausire. — E voi un altro se pure.... non siete un soffione.

— Davvero vi credevo un uomo di spirito, signor Beausire, ma vedo con dolore che non siete se non uno sciocco; io se fossi un agente di polizia, vi avrei già preso e ripreso venti volte per cose meno onorevoli di questa speculazione di due milioni, che si deve discutere all'accademia fra pochi minuti.

Beausire riflettè un un momento.

— Il diavolo mi porti se non avete ragioni, diss'egli.

Poi ravvedendosi:

(Continua)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.60, Londra (sterline) 25.35, Germania (marchi) 123.96, Austria (corone) 105.41, Pietroburgo (rubli) 267.98, Rumenia (lei) 99.85, Nuova York (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.72.

Chiusura Borsa di Milano, 3

Rendita: Italiana 3 3/4 0/0 contanti 100.—, fine dicembre 100.40 id. id. 3.1/4 0/0 100.25.

Azioni: Banca d'Italia 1491.—, Banca Commer. Ital. 874.—, Credito Ital. 583.50, Ferrovie Mediter. 419.— Naviga. Gen. It. 353.— Società Veneta 161.10.

Azioni: Londra 14.82, Svizzera 100.55

Chiusura Borsa di Genova, 3

Rendita: Italiana 3 3/4 0/0 contanti 100.18, id. id. fine dicembre 100.41, Italiana 3.1/2 0/0 100.50.

Azioni: Banca d'Italia 1493 05, Banca Commerciale It. 874.—, Credito Italiano 583.—, Ferrovie Merid. 609.—, id. Mediterr. 417.50, Navigazione Gen. Italiana 376.—, Raff. Ligure Lombarda 363.50, Acciaierie Terni 1,474.—, Eridania 759.—, Ansaldo Armstrong e C. 277.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 3

Rendita: Francese 3 0/0 94.45, Italiana 3.3/4 0/0 101.45, Cambio Londra a vista 25.20, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 77.43, Obblig. Ferr. Lombarde 284.50, Cambio su Italia 99.3/8 Rend. Turca 91.30, Rend. russa 1891 84.85, id. 1906 105.60, id. 1909 103.50, Portoghese 66.70, Banca Commerciale 867.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15, A. 13.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44, 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4 - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.12 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.45 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazio e per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.26.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

Tram Udine - S.ta Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.32 - 16.35 - 18.45